

Firme prestigiose da tutta la comunità scientifica: dalla bioeticista McLaren a Margaret Buckingham

Sono oltre 130 i firmatari
 Rita Levi Montalcini:
 «Con la legge 40 la ricerca torna al Medioevo»

Gli scienziati d'Europa: per favore, votate Sì

Un appello firmato anche dai Nobel Dulbecco e Levi Montalcini: «Le staminali embrionali possono battere i grandi killer del nostro tempo, l'Alzheimer, il Parkinson, il cancro»

di Emanuele Perugini / Roma

«SIAMO ACCANTO ai nostri colleghi italiani per fare in modo che anche loro abbiano la possibilità di partecipare a pieno titolo alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Lo facciamo nell'interesse dell'intera comunità scientifica mondiale». Con un

clamoroso appello firmato da più di 130 ricercatori europei, ma anche statunitensi e dai due premi Nobel italiani, Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, il mondo della ricerca internazionale si è mobilitato contro la legge 40. «Si tratta di un documento - spiega Montalcini, ricordando che lei al referendum voterà 4 Sì - finora firmato da ben 130 scienziati, ed è un appello internazionale per modificare uno dei punti della legge 40 che ci sta più a cuore. Una legge - conclude il premio Nobel - con cui la ricerca italiana rischia davvero di tornare al Medioevo».

Tra i firmatari i nomi più illustri della ricerca internazionale: Anne McLaren, bioeticista dell'Università di Cambridge, Pietro De Cavilli della Yale University School of Medicine, Margaret Buckingham dell'Institut Pasteur, Emilio Bizzi del MIT di Boston, Bernat Soria presidente dell'European Stem Cell

Oltre ai ricercatori ha sottoscritto l'appello anche l'ex commissario europeo alla ricerca scientifica, Philippe Busquin. «In qualità di scienziati europei vogliamo offrire il nostro sostegno ai colleghi italiani, posti di fronte alla prospettiva di una proibizione legale definitiva, che gli impedirebbe di partecipare a pieno titolo al progresso scientifico diretto a scoprire nuove strategie per ridurre la sofferenza umana e curare malattie gravi» spiegano nel testo del documento i ricercatori.

I destinatari dell'appello non sono solo gli elettori, ma anche la comunità scientifica italiana divisa sulla ricerca sulle cellule staminali: «Ci appelliamo all'obbligo morale di medici e scienziati a continuare una ricerca che sia di beneficio per le persone colpite da malattie invalidanti». Ma i ricercatori internazionali hanno anche voluto sgombrare il campo dalle polemiche circa la presunta inutilità sul piano terapeutico delle staminali cavalcate dagli scienziati astensionisti: «Da un punto di vista scientifico non vi è alcuna giustificazione all'affermazione che la ricerca sulle cellule staminali embrionali e quella sulle cellule staminali adulte si escludano l'una con l'altra. Compito

«Ci appelliamo all'obbligo morale dei medici in nome di chi è colpito da malattie invalidanti»

«In altri paesi il limite è di 14 giorni dalla fecondazione: è accettabile per la scienza»

Network, Marina Cavazzana-Calvo specialista di terapia genica dell'Ospedale Necker di Parigi.

Quello che gli scienziati temono è che il patrimonio scientifico del nostro paese, soprattutto nel campo della ricerca biomedica, venga completamente disperso. «Per molti secoli, gli scienziati italiani hanno fornito un contributo determinante al progresso scientifico in moltissimi campi di ricerca e, particolarmente, in medicina ed in biologia. La comunità scientifica internazionale ha bisogno della loro attiva partecipazione in linee di ricerca dirette a trasformare le fondamentali acquisizioni derivate dalla mappatura del genoma umano in nuove conquiste a favore della salute e del benessere della specie umana. Al tempo stesso, l'Italia deve essere in prima linea nella ricerca biomedica, in modo da ricevere pienamente i benefici derivati dalla scoperta di nuovi farmaci e trattamenti» si legge infatti nel documento presentato ieri alla stampa.

degli scienziati è studiare le cellule staminali embrionali e adulte in parallelo, senza pregiudizi. Rifiutiamo quindi completamente l'affermazione che la ricerca sulle cellule staminali embrionali non sia indispensabile. Non c'è alcuna prova scientifica che possa suggerire che la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane non contribuirà alla scoperta di nuove terapie. Al tempo stesso, non vi è alcuna evidenza scientifica che le staminali adulte possano essere attualmente utilizzate per trattare malattie degenerative, quali il morbo di Parkinson o il diabete giovanile».

Dulbecco dice la sua con estrema chiarezza: «Le staminali embrionali possono essere la strada per battere i grandi killer del nostro tempo, dall'Alzheimer al Parkinson, al cancro. In altri Paesi ci sono limitazioni all'uso degli embrioni umani per la ricerca biomedica che stabiliscono il limite di 14 giorni dalla fecondazione, oltre il quale scatta il divieto. Il limite è scientificamente ragionevole e accettabile».



Cartelloni della campagna referendaria per il «Sì» a Napoli. Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL TESTO DELL'APPELLO

Non fermate la ricerca può salvare le vite

/ Segue dalla Prima

Per sperimentare farmaci e per le strategie di sostituzione cellulare. La comprensione dei meccanismi che forniscono alle cellule staminali embrionali capacità illimitate di proliferazione e differenziazione è un obiettivo di immediata rilevanza ed anche un complemento essenziale alla ricerca sulle cellule staminali adulte, che viene condotta da diversi anni. Da un punto di vista scientifico non vi è alcuna giustificazione all'affermazione che la ricerca sulle cellule staminali embrionali e quella sulle cellule staminali adulte si escludano l'una con l'altra. Compito degli scienziati è studiare le cellule staminali embrionali e adulte in parallelo, con rigore metodologico e senza pregiudizi. Rifiutiamo quindi completamente l'affermazione che la ricerca sulle cellule staminali embrionali non sia indispensabile. Non vi è alcuna prova scientifica che possa suggerire che la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane non contribuirà alla scoperta di nuove terapie. Al tempo stesso, non vi è alcuna evidenza scientifica che le cellule staminali adulte possano essere attualmente utilizzate per trattare un gran numero di malattie degenerative, quali il morbo di Parkinson o il diabete giovanile. Se paragonate alle cellule staminali embrionali, quelle adulte mostrano chiari limiti quanto a proprietà di crescita ed espansione, potenzialità di generare cellule e tessuti differenziati, capacità di correggere anomalie genetiche. Alla luce di queste evidenze, e considerando lo stadio iniziale della ricerca sulle cellule staminali sia adulte che embrionali, sarebbe irresponsabile abbandonare prematuramente una delle più promettenti prospettive per il progresso della biomedicina. Inoltre, scoperte ottenute attraverso lo studio

delle cellule staminali embrionali hanno contribuito in maniera sostanziale all'identificazione e propagazione delle cellule staminali adulte. Ci appelliamo all'obbligo morale di medici e scienziati a continuare una ricerca che sia di beneficio per le persone colpite da malattie invalidanti. Al tempo stesso, riconosciamo e rispettiamo l'opinione di coloro che sollevano dubbi sull'uso a scopo di ricerca di cellule derivate da embrioni umani non impiantati. Riteniamo, tuttavia, che la soluzione di questo dilemma stia nell'incoraggiare medici e scienziati a prendere in considerazione le opportunità offerte da tutti tipi di cellule, applicando severe regole morali che salvaguardino la sensibilità del pubblico sulla condizione dell'embrione pre-impianto. Questa posizione è ora adottata da un numero crescente di Paesi ed è coerente con i principi della democrazia liberale. Per molti secoli, gli scienziati italiani hanno fornito un contributo determinante al progresso scientifico in moltissimi campi di ricerca e, particolarmente, in medicina e in biologia. La comunità scientifica internazionale ha bisogno della loro attiva partecipazione in linee di ricerca dirette a trasformare le fondamentali acquisizioni derivate dalla mappatura del genoma umano in nuove conquiste a favore della salute e del benessere della specie umana. Al tempo stesso, l'Italia deve essere in prima linea nella ricerca biomedica, in modo da ricevere pienamente i benefici derivati dalla scoperta di nuovi farmaci e trattamenti. Per questi motivi, auspichiamo vivamente che il referendum del 12-13 giugno porti un Sì per il diritto dei nostri colleghi a condurre la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane. Sosteniamo, quindi, la loro azione decisiva in favore di questo risultato che interessa l'intera comunità scientifica.

«Noi malati genetici contro la legge 40»

Fibrosi cistica, distrofie muscolari, talassemia, atrofie muscolari spinali... un centinaio di associazioni in campo contro l'astensione e per i quattro Sì

di Massimo Franchi / Roma

VENGONO CONSIDERATE malattie rare, anche se colpiscono milioni di persone, soprattutto bambini. Fanno irruzione nella vita di un componente della fami-

glia condizionando l'esistenza di tutti gli altri. Sono malattie genetiche dai nomi difficili da pronunciare e da spiegare quanto da affrontare. L'unica speranza per sconfiggerle sta nella ricerca genetica sulle cellule staminali embrionali, bloccata dalla legge 40. Un centinaio di associazioni di malati, pur non facendo

parte del comitato promotore per il referendum, ha presentato un appello contro l'astensione e per quattro "Sì". "La legge 40 nega ciò che per noi è più prezioso - si legge nel testo - la speranza di cura. Proibisce perfino l'utilizzo degli embrioni già creati e destinati comunque a perire. Ci sembra difficile chiamarla una scelta in favore della vita". L'elenco delle malattie genetiche è lungo. La fibrosi cistica, causata da una proteina che fa produrre al corpo del malato secrezioni anomale che danneggiano progressivamente tutti gli organi, colpisce 40 mila persone in Italia. La distrofia muscolare di Duchenne, causata dalla mancanza di una proteina (la distrofina) che ren-

de instabile le membrane cellulari, coinvolge circa 20 mila persone. E poi l'emofilia (niente coagulazione del sangue), l'atrofia muscolare spinale (cellule nervose che non controllano più i muscoli volontari), la talassemia (o anemia mediterranea), e tante altre. "La vittoria del "Sì" al referendum significa restituire speranza a chi, credetemi, ne ha tanto bisogno per andare avanti giorno dopo giorno ad affrontare malattie diversamente inguaribili - spiega Domenico Marchetti, presidente dell'associazione famiglie Atrofia muscolare spinale, malattia che gli ha ucciso un figlio -. Ci siamo decisi a fare questo appello assistendo all'enormità di inaspettatezze in questa campagna, come i discorsi sull'eugenetica quando nel ca-

so di vittoria del "Sì" l'unico embrione che non andrà impiantato è quello malato, e dallo sconcerto per chi propagandando l'astensione si vuole sommare allo zoccolo duro dei menefreghisti". "Questa legge ci ha fatto tornare al medioevo con enormi ricadute sulle nostre vite - attacca Gerardo Tricarico, vice presidente Lega italiana fibrosi cistica, di cui soffrono entrambe le sue figlie -. Ci ha tolto l'unica possibilità di guarigione che veniva dalla ricerca sulle cellule staminali. Chi ha scritto la legge pensava solo alla fecondazione, dimenticandosi che siamo stati noi a chiedere per primi la diagnosi pre-impianto per dare la possibilità ai genitori di scegliere se mettere al mondo figli gravemente malati. Ora l'unica alternativa è l'aborto". "Met-

tetevi nei panni di un genitore che deve dire al proprio figlio di non poterlo curare - continua Filippo Buccella, presidente associazione Distrofia muscolare -. Io faccio il farmacista ma per mio figlio non esistono farmaci, solo la ricerca sulle staminali può fare qualcosa". "Con il referendum non è in ballo uno scontro ideologico tra laici e cattolici, ma solo la possibilità di dare una speranza a chi come noi malati ha un problema di salute - conclude Andrea Buzzi, presidente dell'associazione emofiliaci -. Anche la fecondazione eterologa è una scelta difficile e lacerante e bisogna aver rispetto per chi, essendo portatore sano di queste malattie, decide di intraprendere questo percorso invece che mettere al mondo figli malati".

iquesiti

1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

Se vincono i No, o prevale l'astensione, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca (circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali.

Con la vittoria del Sì, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca. L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate

non percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. Se vincono i no o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge.

Con la vittoria dei sì potranno accen-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di econdare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.